

INDICE

PAGINA	ARTICOLO
1	Editoriale
2	Giovani alla riscossa
3	Il Mes
4	Geco
5	Black lives matter
6	
7	Il lockdown della cultura
8	Nemi
9	La scuola al tempo del Covid-19
10	La scuola del futuro
11	Il sessismo
12	l'ignoto

Care lettrici e cari lettori,

ecco a voi il nuovo numero del Capitello, “La testata del Colonna”, tutto per voi.

Ancora questa volta, purtroppo, in versione digitale. Dopo due mesi dallo scorso numero ci troviamo ancora qui e nel mezzo c'è anche stato il Natale, con conseguente chiusura per evitare la diffusione dei contagi. È stato un Natale particolare, alternativo e passato, per molti, solo in famiglia. Ma sicuramente il desiderio di tutti, espresso quella sera e a Capodanno, è stato quello di passare un anno all'insegna del miglioramento e di un ritorno a ciò che più si avvicina alla normalità che conoscevamo (e che tanto criticavamo...).

Proprio collegandoci al Capodanno possiamo dire che siamo da un bel po' entrati in questo 2021 che ha avuto già diversi e diffusi cambiamenti. Da segnalare il sistema di vaccinazioni che è ufficialmente in atto e sta funzionando abbastanza bene in tutta Europa (salvo qualche ritardo della Pfizer avuto in gennaio) e il giuramento ufficiale di Joe Biden come presidente degli Stati Uniti d'America, dopo le elezioni vinte contro Donald Trump.

Per quanto riguarda scuola, invece, in un primo momento pensavamo di avere delle novità riguardo la maturità, argomento che interessa molto a tutti i nostri studenti di quinto, soprattutto dopo un anno scolastico così particolare. Ma la crisi di governo ha cambiato tutti i piani e dovremo attendere ancora un po' per capire.

Nel numero di questo mese, invece, troviamo ancora approfondimenti riguardo la situazione da Covid-19, con la speranza che possa svanire presto, grazie ai vaccini e al buonsenso della popolazione (da cercare ancora bene, ma ci auguriamo che possa uscir fuori presto); ma, soprattutto, qualche collegamento con San Valentino, festa degli innamorati che si festeggia il 14 febbraio. Anche questa giornata è stata complicata e piena di restrizioni, come purtroppo è giusto che sia, ma, se l'avete, non dimenticatevi della persona che avete accanto e dedicatele qualche momento con voi.

Il tema centrale di questo numero è proprio mostrato nella splendida copertina realizzata da Leonardo Fontana del 4A, con la ragazza e il ragazzo (che ormai fanno parte del logo e della copertina sin dal primo numero) intenti in un bellissimo gesto d'amore. Nonostante le complicazioni, però, speriamo che questa piccola giornata sia riuscita a scaldarci un minimo il cuore, facendoci dimenticare per poco delle piccole cose negative, augurandoci di essere tutti, prima o poi, innamorati. Proprio riguardo ciò troveremo diverse chicche sul nostro profilo Instagram (a proposito, seguitemi: @il.capitello) e anche su questo numero.

Ultimo, ma assolutamente non meno importante, il nostro periodico aggiornamento sulla situazione ambientale, il tema che più ci sta a cuore e che ci auguriamo inizi ad interessare ogni giorno di più anche a voi.

Mi scuso per le troppe righe e vi auguro un'ottima lettura!

Il direttore
Alessandro Natalucci 5B

L'ANNO DI DANTE

“Per correr miglior acque alza le vele”

Quest'anno si celebrano i 700 anni dalla morte del “Sommo Poeta”, avvenuta a Ravenna, suo luogo d'esilio, nella notte tra il 13 e il 14 settembre del 1321. Considerato il Padre della lingua italiana, è diventato celebre per aver scritto La Divina Commedia, universalmente ritenuta la più grande opera scritta in italiano, e uno dei maggiori capolavori della letteratura



mondiale. Oltre che poeta, Dante fu anche uomo politico. Nel 1920 iniziò l'attività politica assumendo varie cariche, da quelle militari alla partecipazione ai vari Consigli cittadini, poco dopo a Firenze si aprì una lotta interna che fra il 1300 e il 1301 arrivò al culmine. Si fronteggiavano i Guelfi Bianchi (la fazione di Dante) e i Neri che avevano l'appoggio di papa Bonifacio VIII. La vita politica del poeta raggiunse il suo picco con l'elezione nel consiglio dei Cento (una specie

di parlamento). Nel 1300 divenne inoltre uno dei sette priori di Firenze. I festeggiamenti e le iniziative dantesche, nonostante gli impedimenti dovuti alla pandemia, avranno luogo tutto l'anno, con modalità nuove e a distanza. Le iniziative raggiungeranno il loro culmine il 25 marzo con il Dantedì, data individuata dagli studiosi come l'inizio del viaggio simbolico del poeta nella Divina Commedia, e il 14 maggio, giorno in cui venne inaugurata in Piazza Santa Croce a Firenze la statua di Dante, realizzata da Enrico Pazzi. L'importanza di questa ricorrenza, si evince anche dal fatto che gli eventi si terranno in tutta Italia, poiché Dante viaggiò e visse in luoghi diversi: Firenze, Verona,

Ravenna, Roma, Arezzo, Pisa, Bologna, Forlì e tanti altri ancora. Tra gli eventi digitali già in corso, molto interessante è l'iniziativa dell'Accademia della Crusca: “La parola di Dante fresca di giornata”, che consiste nel pubblicare ogni giorno sul sito una citazione tratta dalla Divina Commedia, con la rispettiva analisi, per un totale di 365 schede dedicate alla sua opera.

Interessante anche il progetto sviluppato dall'università di Bergamo: “UniBg per Dante 2021”, che pubblicherà per tutto l'anno, sul canale *youtube* dell'università, una serie di cortometraggi intitolati: “5 minuti con Dante” brevi conferenze video tenute da più di 50 studiosi italiani e stranieri del mondo della letteratura. Il teatro di Roma – Teatro Nazionale propone un percorso per celebrare Dante Alighieri puntando su due aspetti cardine del proprio mandato artistico e

istituzionale: il linguaggio teatrale e il dialogo con le nuove generazioni. “Per correr migliori acque alza le vele” è il nuovo progetto curato dal laboratorio teatrale integrato Piero Gabrielli. Il progetto, gratuito per le scuole, si svilupperà in 5 incontri laboratoriali, della durata di 3 ore ciascuno, dedicati alla cantica del Purgatorio. Gli incontri saranno condotti da un attore del teatro di Roma, e si terranno presso

uno spazio messo a disposizione dall’istituto aderente. Il ciclo di incontri avrà inizio nel mese di marzo e terminerà a fine maggio 2021. Durante gli incontri saranno selezionati 4/5 studenti per ciascun gruppo scolastico, che prenderanno parte alla rappresentazione teatrale a conclusione del percorso. In conclusione è bene ricordare la casa di Dante in Roma un ente culturale fondato nel 1913 dal Ministro degli esteri Sidney

Sonnino. Si tratta di una associazione di studi Danteschi di altissimo livello, impegnata nella divulgazione delle opere e della figura del poeta. Le molteplici iniziative proposte dagli enti culturali daranno rilevanza a questo importante anniversario, nonostante il delicato periodo che stiamo attraversando.

Jacopo Policastro 4A

LOCKDOWN: UNA GABBIA MENTALE

Gli effetti della pandemia sulle persone

I numeri e gli effetti della pandemia da COVID-19 li conosciamo bene e, purtroppo, ancora per un pò, sono destinati a salire. La pandemia però non ha portato solo morti, una crisi economica o una modifica radicale nei rapporti interpersonali. Il “bollettino” giornaliero che leggiamo e vediamo ai telegiornali o su internet è solo una delle tante facce di questo virus e di ciò che ha portato. Gli altri lati, quelli nascosti, riguardano violenze domestiche, aumentate esponenzialmente durante il lockdown: Il *Sole 24 Ore* riporta un innalzamento del 119% delle telefonate al 1522 nel periodo che va da marzo a giugno rispetto al 2019 (nello stesso periodo) e si parla solo dei casi denunciati e non

delle violenze effettive rimaste silenti. Un altro oscuro capitolo di questo libro chiamato COVID riguarda condizioni psicologiche, disturbi e disagi che sono sorti a causa del virus e di ciò che esso ha comportato. Disturbo post-traumatico da stress, rabbia, insonnia e depressione. Ciò che ha causato di più i disturbi non è stato tanto il primo lockdown (certo ci sono dei casi, specialmente di persone che hanno avuto un contatto diretto con il virus), quanto la seconda ondata di contagi. Questo perché con la prima ondata si pensava che dopo pochi mesi sarebbe finito “il peggio”. Era presente, quindi, l’elemento della speranza che conferiva conforto alle persone. Con la seconda ondata le cose sono peggiorate, il senso di

incertezza, l’esser più vicini al virus (considerando che le attività commerciali e sociali erano riprese, al contrario della prima ondata dove si era in lockdown). Secondo uno studio dell’Helmholtz Zentrum di Monaco svolto su 113 mila persone si è notato che la categoria di persone che ha sviluppato più disagio è stata quella compresa tra i 20 e i 40 anni. Anche perché è questa la fascia che ha continuato a lavorare di più durante la pandemia. Tralasciando però un attimo i dati, i numeri e le analisi statistiche che danno un’indicazione generale di quella che è la situazione, parliamo un attimo della nostra fascia d’età: quella che affronta il liceo dal primo al quinto anno. Premetto che in quello che sto per dire non c’è



nulla di scientifico, ma che sono considerazioni personali e ragionamenti di un neomaggiorenne di questo liceo. Parto dai ragazzi di primo anno: hanno affrontato l'esame di terza media in modalità telematica, a settembre si sono trovati al liceo o agli istituti tecnici senza poter effettivamente vivere ciò che è l'atmosfera delle superiori, del conoscere i nuovi compagni di classe, scoprire nuove materie in maniera pratica senza che intorno a loro si creasse un alone di freddezza e distanza. Certo, ciò che deve essere fatto si fa, ma di sicuro non è la stessa cosa e alcune cose non potranno essere recuperate, alcune sensazioni si vivono in quel momento. Analogo discorso per i ragazzi del quarto e del quinto anno: i diciottesimi, i cento giorni, l'acquisire

l'indipendenza legale, la conquista della patente e i viaggi e i giri con gli amici. Anche qui, con molta organizzazione e qualche sacrificio si fa quasi tutto. Dico "quasi" perché i diciottesimi sono una di quelle cose perse, l'emozione di vedersi in abito elegante, di scegliere il vestito, di fare nottata, di ballare e di divertirsi; questo mi dispiace ma è difficile recuperarlo, pur facendolo dopo non sarà e non potrà mai essere la stessa cosa. Lo sottolineo perché alcune persone hanno affermato "ma dai non è vero sarà uguale, come se non fosse successo niente!". Ora non dico che senza diciottesimi il mondo crollerà, anche perché ci siamo rimboccati le maniche, ci siamo adattati alla situazione, abbiamo aperto Google Meet e gli abbiamo dato un'altra interpretazione, non

più mezzo per fare "didattica" (uso le virgolette perché quella telematica non è didattica) ma per riconquistare un po' di calore e vicinanza. Purtroppo, o per fortuna, gli effetti di queste esperienze non vissute si vedranno tra qualche anno, certe cose non spuntano subito, rimangono silenti e poi per caso ce ne accorgiamo. In conclusione, quindi, mi rivolgo ai miei coetanei: non mandiamo sprecata una situazione del genere, perché molte volte la sofferenza permette di crescere. Aggiustiamo la rotta, se qualcosa non va, in maniera costruttiva, miglioriamola, siamo una delle generazioni con più potenziale della storia, non sprechiamolo.

Leonardo Puglisi Alibrandi 5B

Sulla nostra pagina Instagram vi avevamo chiesto di raccontarci la vostra esperienza con un ragazzo o una ragazza di scuola, in vista di San Valentino...Ed ecco il commento che abbiamo scelto per voi:

Il ragazzo che mi piace l'ho conosciuto alla fermata dell'autobus. È un amico di una mia amica e diciamo che non mi parlava molto, comunque mi ricordo che quando aspettavo l'autobus aspettavo sempre che arrivasse lui e una volta arrivati a scuola lui stava con i suoi amici e io con le mie amiche. Diciamo che sono stata due anni appresso a lui e mi sono informata molto su di lui...Praticamente so tutto. Ora, però, non mi interessa più perché sono fidanzata e sto bene...Comunque è una "cottarella" di due anni fa e ora che lo vedo non mi fa più quell'effetto che mi faceva prima

Anonimo su Instagram

RECOVERY: COME PROCEDE?



Ultimamente si parla sempre meno del Recovery Plan, principalmente perché prima c'è stata la crisi di governo e poi perché sono cominciate le consultazioni e si è aperta la possibilità del governo Draghi.

Ma in realtà non è cambiato molto rispetto a qualche mese fa, e anzi, dovrebbe cambiare molto nei prossimi mesi.

Da luglio circa il Recovery è nominato e usato da tutte le forze politiche: a sinistra per elogiare il governo Conte, a destra per criticarlo.

Tuttavia, questa divisione è spesso troppo categorica perché non tiene conto del fatto che partiti come Forza Italia non muovono esattamente le stesse critiche della Lega, per esempio, ma anche perché Italia Viva, che faceva parte della coalizione di maggioranza, ha giustificato l'apertura della crisi anche muovendo delle critiche forti alla suddivisione che Conte aveva proposto della somma.

Ricordiamo che si parla di 209 miliardi di euro, ovvero la più grande porzione di fondi destinati a un paese membro dell'Unione e colpito dalla crisi Covid.

Da un punto di vista imparziale è sicuramente innegabile che l'ex premier Conte sia stato in gamba nel far ottenere all'Italia una cifra del genere, da qui a saperla gestire però c'è differenza.

I ritardi sono stati molti, si è cercato di far passare un documento del RP che alcuni ministri neanche avevano letto, ci sono state tensioni nella maggioranza, ma la critica più forte mossa a Conte, non solo dalle forze politiche, è stata la ripartizione dei fondi da destinare ai singoli progetti.

Al cashback (incentivo ai consumi) sono stati destinati il doppio dei fondi dell'occupazione giovanile, ma anche alla sanità spettavano cifre ridicole.

Negli ultimi giorni l'ex Premier ha cercato in qualche modo di ricalibrare il tiro ma, a causa di tensioni nella maggioranza, è venuto meno il suo incarico.

Oltretutto entro aprile circa va consegnato il piano definitivo con cui l'Italia vuole spendere questi

soldi, cosa che, come ricordato dal presidente Mattarella prima di consegnare l'incarico a Draghi, rappresenta uno dei motivi per cui si preferisce non andare al voto: i partiti sarebbero troppo concentrati sul fare campagna elettorale, soprattutto quelli di maggioranza il cui consenso vacilla, e trascurerebbero scadenze importantissime come appunto il Recovery (rischieremmo di perdere i fondi) o anche il piano vaccinale, che al momento procede come previsto.

Ad ogni modo, ad oggi ancora non si può dire con certezza cosa farà il Premier incaricato Draghi per la gestione di questi fondi, certo è che si tratta di una persona universalmente riconosciuta come uno dei migliori economisti degli ultimi anni, oltre che come un esperto nella gestione di crisi di natura economica.



Matteo De Simone 4A

Perché si festeggia San Valentino?



È nota la leggenda, secondo cui il Santo Valentino avrebbe donato a una fanciulla povera una somma di denaro, necessaria come dote per il suo matrimonio, che, senza di questa, non si sarebbe potuto celebrare, esponendo la ragazza, priva di altro sostegno, al rischio della perdizione. Il generoso dono, frutto di amore e finalizzato all'amore, avrebbe creato la tradizione di considerare il santo vescovo Valentino come il protettore degli innamorati. La più antica "Valentina" di cui sia rimasta traccia risale al XV secolo e fu scritta da

Carlo d'Orléans. Carlo si rivolge a sua moglie (la seconda, Bonne di Armagnac) con le parole: Je suis desja d'amour tanné, ma tres doulce Valentiné (Sono già malato d'amore, mia dolcissima Valentina).

Carlotta Piferi 5B

A SAN VALENTINO RIMANI A ROMA

I migliori punti per le coppie nella Capitale

Il 14 febbraio si festeggia San Valentino, “la festa degli innamorati”, e molto spesso capita di doversi inventare qualcosa all'ultimo minuto per poter far felice la vostra metà, arrivando a

prenotare un tavolo ad un ristorante e magari non far altro che annoiarsi a parlare in un posto al chiuso. Quindi perché non valutare proprio tutta Roma all'aperto? Perché in questo numero per la rubrica



“Roma&dintorni” vi propongo proprio alcuni luoghi romantici per le coppie nella nostra città. Credo che Roma sia una delle città più romantiche dopo altro del calibro di Verona, Venezia o Parigi. Ma le restrizioni e le zone colorate non ci permettono di uscire dalla nostra regione e quindi dovrà essere un San Valentino all'insegna delle restrizioni.

I luoghi che vi andrò ad elencare sono comunque ottimi anche per potersi dichiarare, perché a San Valentino, essendo la festa degli innamorati, potreste proprio mostrare il vostro affetto e il vostro interesse per l'altra persona. Scegliere un luogo per sé e per la propria relazione, qualora il sentimento dovesse essere

ricambiato, è una scelta forte quanto romantica; quel luogo ricorderà per sempre determinati momenti. Ma passando all'elenco, il primo in assoluto può essere il *Giardino degli Aranci*, si trova sul Monte Aventino e dalla sua terrazza si può vedere tutta Roma, il Tevere e le piccole viette di Trastevere. A pochi passi da qui, inoltre, il famosissimo *buco della serratura*, attraverso il quale si può vedere la Cupola di San Pietro dopo un piccolo arco di foglie verdi. Nominando il Tevere e parlando d'acqua potremmo puntare a quella della *Fontana di Trevi*, dite scontato? Beh, sicuramente scontata non è la figura che fa ogni sera una volta accese le luci. Ma ancor più particolare è, invece, la *Fontana degli Innamorati*, che si trova sul lato destro della Fontana di Trevi. A questa piccola vaschetta rettangolare si lega una piccola leggenda: le coppie che bevono a questa fontanella resteranno innamorate per sempre...Provare per credere, no? Qual miglior posto poi di *Villa Borghese*, ma non proprio la Villa in generale, sempre magica con le

sue strade e i suoi tempietti, bensì di un particolare: un bel momento sulla *barca a remi* di Villa Borghese, con al centro il Tempio di Esculapio. Per non allontanarci troppo dal nostro liceo possiamo pensare a *Ponte Sisto*, set anche di un film come "La finestra di fronte" di Ozpetek, per ammirare il Tevere e, ancor più precisamente, l'*isola Tiberina*, raggiungibile facilmente a piedi. Ma diversi e numerosi sono i luoghi a Roma: abbiamo i Fori Imperiali, il Parco degli Acquadotti, l'Appia Antica e il Pincio (per rimanere sul classico), ma anche posti come il Gianicolo, il Campidoglio (più precisamente la via appena dietro, che mostra una fantastica vista dall'alto sui Fori) e Villa Ada, con il suo laghetto al tramonto.

Ma diversi sono anche gli Hotel a Roma o i locali e ristoranti particolari per gli innamorati, all'insegna di San Valentino. E, quindi, se vogliamo rimanere sul classico e scegliere un ristorante? Beh, l'imbarazzo della scelta...ne proporrei 3. Il primo è l'*Ambrosia Rooftop Restaurant & Bar*, ci troveremo a mangiare in una

location mozzafiato con un'ottima vista data dalla terrazza, ha recensioni molto alte nei classici siti che usiamo per riportare la nostra esperienza in un locale dopo esserci stati. Inoltre, permette di cenare e poi di trascorrere una notte nell'*Hotel Artemide*, una buona offerta, no? Il tutto nei pressi di Via Nazionale.

Un altro luogo particolare potrebbe essere il ristorante "*Ad Hoc*", tra piazza di Spagna e Piazza del popolo; una cena, quindi, con una cornice perfetta, una location suggestiva e piatti ricchi per passare una bellissima serata con il proprio lui o la propria lei. Ultimo, ma non meno importante, per variare e spostarsi su specialità di mare c'è il *Pirò*, in un piccolo vicolo vicino a Corso Vittorio Emanuele II, un'osteria di pesce molto chic, con colori e piatti particolari, per un'esperienza indimenticabile.

Direi che i luoghi ci sono, senza neanche allontanarsi troppo...Perciò molte idee che si possono usare per più occasioni, basta sfruttarle bene!

E voi? Dove avete passato questo San Valentino? Fatecelo sapere in direct sulla nostra pagina Instagram: @il.capitello.

Natalucci Alessandro V B

SARA' ABBASTANZA?

Il primo passo degli Stati Uniti nella lotta contro l'emergenza climatica

Le elezioni americane, che si sono svolte lo scorso anno, ci hanno tenuto con gli occhi puntati sullo schermo, come se fossero una serie TV imperdibile; tra i vari show messi in atto da Trump e la candidatura di Kanye West è stato uno spettacolo che, come una serie, sembrava essere completamente al di fuori della realtà. Da quando Donald Trump (o The Donald) è salito al potere negli USA, dopo le elezioni del 2016 - come già era stato predetto dai Simpsons ben 16 anni prima che accadesse - il paese ha attraversato giorni molto bui, soprattutto dal punto di vista sociale e culturale, il che ha fatto sì che perdesse il suo ruolo all'interno di istituzioni internazionali come ONU, OTAN, OMS, NU, e molte altre. Che sia stata una strategia voluta dal presidente o una semplice conseguenza di un'amministrazione negazionista, la risposta non è certa, l'unica certezza è che la questione della crisi climatica è stata completamente ignorata, ridicolizzata e trascurata dal governo americano durante gli ultimi 4 anni. La scintilla che ha fatto scoppiare l'incendio, o che nel suo caso l'ha alimentato, è stata l'uscita formale dall'Accordo di Parigi, il 4 Novembre 2020. Ora, per fortuna, dopo 4 anni di tragedie, per gli Stati Uniti si affaccia una nuova era, sotto la guida del democratico Joe Biden Jr., eletto 46 presidente degli USA. La sua vittoria è un traguardo importante,



non solo per il paese in sé, ma per tutti coloro che durante questi anni sono dovuti sottostare alla guida incompetente del governo Repubblicano; tra questi i milioni di attivisti le cui voci sono state non considerate. Dopo solo qualche ora dal suo insediamento, il nuovo presidente ha annunciato il rientro dell'America all'interno dell'Accordo di Parigi. Inoltre, Biden ha spiegato che la lotta al cambiamento climatico sarà un obiettivo chiave del suo governo, e ovviamente tutto il mondo ha tirato un sospiro di sollievo, nel leggere questa notizia. La strada da percorrere, però, affinché il divario, causato da Trump tra gli Stati Uniti e il resto del mondo, venga sanato, è ancora molto lunga. Infatti, secondo gli specialisti, ci vorranno anni prima che le leggi e i provvedimenti (environmental rollbacks) emanati da Trump e i loro effetti, dannosi per l'ambiente, vengano annullati. Detto ciò, sebbene gli sforzi di vari leader mondiali, incluso Biden da ora in avanti, siano positivi, attivisti e ambientalisti di tutto il mondo si chiedono se saranno abbastanza. La loro domanda riguarda tutti i

provvedimenti presi fino ad ora per evitare il peggioramento dell'emergenza climatica, incluso l'Accordo di Parigi, il quale ha come merito quello di essere il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sui cambiamenti

climatici. Per rispondere a questa domanda pressante, che turba la mente di molti ragazze e ragazzi (ma non solo) in tutto il mondo, è importante fare un passo indietro, per capire dove e come nasce questa preoccupazione. L'Accordo di Parigi viene firmato da ben 196 Paesi nel Dicembre 2015 alla Conferenza di Parigi sul clima. Tale accordo ha come obiettivi principali quelli di limitare il riscaldamento globale ben sotto i 2° (possibilmente limitandolo sotto i 1,5°) e di rafforzare la capacità dei paesi di affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici e a sostenerli nei loro sforzi. Un'altra delle mete imposte dall'accordo è quella di raggiungere il picco globale delle emissioni di gas serra, per ottenere un mondo climaticamente neutro entro la metà del secolo. L'accordo richiede che ognuno dei Paesi, grandi o piccoli, ricchi o poveri, si muovano e agiscano per raggiungere le mete fornite dall'accordo, elaborando una serie di progetti quinquennali sempre più ambiziosi. Considerato rivoluzionario, il documento viene definito come l'ultima speranza di concludere un accordo che inizi a

combattere gli effetti più devastanti dell'emergenza climatica. È la promessa di un mondo migliore, di una trasformazione economica e sociale, dove è possibile unirsi contro una problematica che fino ad oggi ha afflitto tutti noi, senza eccezioni. Entro il 2020, i Partecipanti avrebbero dovuto presentare i propri piani (a livello nazionale) per combattere l'emergenza climatica. Sempre entro lo stesso anno avrebbero dovuto (non obbligatoriamente)

mercati e nuove idee. Nonostante ciò, molti paesi non sono stati in grado di raggiungere le mete imposte dall'Accordo, qualora vi riuscissero, tuttavia non sarebbe abbastanza, soprattutto perché oggi, dato che il clima e la realtà sono profondamente cambiati. L'intero patto era, ed è tutt'ora, una promessa che raccoglie le aspettative di tutto il mondo, e che, per un momento, ha fatto pensare a tutti "abbiamo battuto il cambiamento climatico". Ma non è

questo problema comune è rivedere l'Accordo di Parigi, assicurandoci questa volta che vengano ascoltati gli specialisti e i ragazzi che, seguendo l'esempio di Greta Thunberg, si sono dati da fare per essere ascoltati; ragazzi come i Fridays For Future e tutti gli altri movimenti civili che si occupano da tempo della crisi climatica. Infatti, è proprio fra loro che si trova la soluzione, dato che da un po' hanno formulato delle proposte chiare, come per esempio il Green



includere delle strategie a corto e lungo termine a basse emissioni di gas serra. L'Accordo prevede supporto finanziario, tecnologico e di sviluppo delle capacità ai paesi che ne hanno bisogno. Sempre secondo questi termini, a partire dal 2024, i partecipanti dovranno condividere in totale trasparenza le azioni intraprese e i progressi raggiunti nel contenimento della crisi climatica, nelle misure di adattamento e nel sostegno dato o ricevuto. Ma fino ad ora, cosa hanno raggiunto? Certamente da quando è in vigore, l'Accordo ha dato vita a soluzioni a basse emissioni di carbonio, a nuovi

così, non abbiamo battuto niente, e mentre viviamo tranquilli pensando di aver vinto, piano piano la terra si deteriora sempre di più sotto i nostri occhi, mentre noi guardiamo altrove. Il problema è che oramai l'Accordo è superato, con l'arrivo della pandemia (Covid-19), la situazione, che già era tragica, si è complicata ancora di più. Il futuro davanti a noi è sicuramente pieno d'incertezze e di ostacoli, ma se c'è qualcosa di certo è che non abbiamo più tempo, l'emergenza climatica dovrebbe essere la priorità principale di tutti, non solo dei leader mondiali. Uno dei passi da fare verso la risoluzione di

New Deal, ma non solo. Tutte le persone straordinarie che fanno parte di queste organizzazioni, portano avanti da anni la lotta contro l'emergenza climatica, senza che il resto del mondo si mobiliti e creda in loro, eppure anche da soli stanno cambiando il mondo. Ora, immaginate se non fossero da soli, se tutti si unissero a loro. Certo, la strada davanti a noi è lunga, molto lunga, ma passo per passo, insieme, possiamo percorrerla. È arrivato il tempo di agire, perché il nostro tempo sta per finire.

LOCKDOWN: SFOGHIAMOCI CON UN SONDAGGIO

L'articolo che state per leggere si basa su un sondaggio, "Attività nel corso dei lockdown", svolto su più di 60 adolescenti. Le domande poste variavano dal tipo di social e piattaforma streaming più utilizzato all'esposizione di una



giornata tipo, dall'esercizio fisico compiuto agli effetti della reclusione sulla salute mentale e le relazioni personali.

Dalla lettura dei dati raccolti possiamo trarre alcune conclusioni: in primo luogo vi è una dualità fra il profondo pessimismo dovuto alla tediosa routine e la crescente speranza e fiducia nelle proprie possibilità e nel futuro. In effetti, da marzo 2020 abbiamo affrontato dei mesi solitari, costretti nelle nostre case, senza veri punti di riferimento se non la propria famiglia. A questo proposito, il 44% delle persone dichiara che il rapporto familiare sia rimasto uguale a seguito del lockdown, mentre il 33% afferma che sia migliorato. In ogni caso, dover contare principalmente sulle

proprie forze ha creato una migliore autostima nel corso del tempo.

Fra le mancanze più importanti troviamo: il contatto umano, gli amici e, più generalmente, poter uscire. Di fatto, una tipica giornata in quarantena era composta da

azioni semplici: studiare, mangiare, dormire e al massimo ci si distraeva con svaghi come allenarsi e sentire i propri amici o partner. C'è da dire che l'obbligo domiciliare è stato un ostacolo per le coppie, ma anche per i single, indefinitamente immobilizzati. La maggioranza afferma che la loro situazione sentimentale si sia aggravata, altri, invece, non ne hanno subito gli effetti. Le problematiche sopracitate hanno portato a una delicata situazione psicologica, adornata dalla paura per il Covid e la confusione riguardante la pandemia stessa. Le risposte associate alla domanda: "La tua salute mentale è peggiorata o migliorata?" si dividono fra "Andava a periodi" (28.3%),

"Peggiorata" (25%) e "Molto peggiorata" (21.7%).

Proseguendo con materie più triviali, il social media più impiegato nel corso del lockdown è stato Instagram, mentre come piattaforma streaming troviamo Netflix. Naturalmente, l'utilizzo di app ricreative è aumentato esponenzialmente considerando che era l'unico modo per socializzare, contattare chi si voleva e svagarsi. Inoltre, per via del tempo libero, sono stati scoperti nuovi hobbies, tra cui: disegnare, cucinare, dipingere, allenarsi, meditare, leggere, suonare strumenti, guardare nuovi generi cinematografici, make-up, fotografia e molti altri.

Di fatto, nella tragicità dei fatti, l'isolamento domiciliare ci ha impartito diverse lezioni:

- Non dare ciò che abbiamo per scontato;
- Vivere nel presente, godendosi i momenti;
- Riconoscere chi è veramente necessario;
- Saper aspettare, essere pazienti;
- Conoscere meglio sé stessi;
- Credere nelle proprie capacità e possibilità;
- Non curarsi del giudizio delle persone.

Non male, direi.

E che prospettive sono state annotate nelle risposte? Innanzitutto, possiamo notare la speranza di tornare a una pseudo normalità entro il 2022 per il 40,7% delle persone, soprattutto per

quanto riguarda le uscite. Infatti, è giusto notare come la DaD, per la maggior parte, sia stata descritta come un'alternativa positiva alla scuola a cui siamo abituati. I lati positivi sono: l'uso di nuove piattaforme online, lo svolgimento delle interrogazioni e verifiche, la migliore gestione dello studio e la possibilità di recuperare più facilmente le materie. Fra gli svantaggi, invece, riconosciamo: la mole di studio (nella maggior parte dei casi incrementata), la mancanza dei compagni e dell'ambiente scolastico, le corte pause fra una lezione e un'altra e la maggiore distrazione nel contesto familiare.

Inoltre, la DaD del periodo della prima quarantena (marzo 2020) è stata considerata meno stressante di quella attuale.

Ora passiamo alle domande più intime: "Cosa diresti al te di inizio quarantena?" E "Come descriverai questo periodo storico alla generazione futura?". Le risposte alla prima questione variavano da: rassicurazione personali sul come affrontare il lockdown, repliche ironiche sulla propria situazione sentimentale, incoraggiamenti fondati su una maggiore autostima e consigli pratici. Per quanto riguarda la seconda, invece, si riscontra un accordo di pensiero: la

pandemia verrebbe narrata come un periodo tosto, difficile, insidioso, tragico, noioso, stressante, ma secondo molti, al contempo, formativo.

Qual è stato, quindi, lo scopo del sondaggio? Ascoltare. In particolare, dare vita a quei pensieri che vivono nella nostra mente e spesso non hanno modo di uscirvene. Magari leggendo la concordanza fra le risposte fornite, vi sentirete meno soli in un periodo terribilmente solitario. La speranza più grande da portare nella mente è che, come tutto, passerà. Rimanete vicini a voi stessi e alle persone che vi circondano.

Francesca Macchioni 4F

TEMPO DI VACCINI

la nostra arma contro il coronavirus

Il SARS-CoV-2 a 11 mesi dalla sua comparsa, ancora non chiara, si è fatto dei nuovi rivali: i vaccini. Diverse case farmaceutiche stanno cercando tuttora di crearne di nuovi. Per ora, di vaccini testati e approvati dall'EMA (*European Medicines Agency - Agenzia Europea per i Medicinali*), in base ai requisiti di qualità, sicurezza ed efficacia definite dalle linee guida europee e internazionali, sono: il vaccino della casa farmaceutica americano-tedesca "Pfizer-BioNTech"; quello della casa farmaceutica statunitense "Moderna"; e quello della casa farmaceutica anglo-svedese "AstraZeneca". Il vaccino della Pfizer è il primo che viene approvato in Italia, dall'AIFA (*Agenzia Italiana del Farmaco*), il



22 dicembre 2020 e viene somministrato dal 27 dicembre 2020 in tutta Europa (Vaccine Day). Il vaccino di Moderna, invece, è stato approvato lo scorso 7 gennaio, mentre quello di AstraZeneca è stato approvato lo scorso 29 gennaio. Il vaccino di Pfizer e quello di Moderna sono

“ad mRNA”. Ciò significa che il vaccino contiene una molecola denominata “RNA messaggero” (mRNA) che non può propagare sé stesso nelle cellule dell'ospite, ma possiede le istruzioni per produrre una proteina presente nel virus SARS-CoV-2. Gli antigeni S del virus stimolano la risposta

anticorpale della persona vaccinata con produzione di anticorpi neutralizzanti. Invece, il prodotto di AstraZeneca è a vettore virale. Questo vaccino, infatti, sfrutta una versione modificata dell'Adenovirus (che provoca raffreddore nello scimpanzé), non più in grado di replicarsi, come vettore per fornire istruzioni per sintetizzare la proteina Spike di SARS-CoV-2. Il vaccino di Pfizer, come quello di AstraZeneca, viene somministrato due volte a distanza di almeno 21 giorni l'una dall'altra, mentre quello di Moderna a distanza di almeno 28 giorni. Il vaccino di Pfizer ha un'efficacia del 95% negli adulti dai 16 anni in su, mentre il prodotto di Moderna ha un'efficacia del 94% negli adulti dai 18 anni in su. Quello di AstraZeneca, invece, ha un'efficacia del 70% negli adulti dai 18 ai 55 anni. L'efficacia dei vaccini si presenta dopo una-due settimane dalla seconda dose. Le reazioni alla somministrazione che sono state osservate sono state in genere di entità lieve o moderata e si sono risolte entro pochi giorni

dalla vaccinazione. La protezione dei vaccini non è ancora definita con certezza, ma si ipotizza che sia di almeno 9-12 mesi. Anche se l'efficacia dei vaccini è molto alta vi sarà sempre una porzione di popolazione che non svilupperà la difesa immunitaria; inoltre, ancora non sappiamo in maniera definitiva se la vaccinazione impedisce solo la manifestazione della malattia o anche il trasmettersi dell'infezione. Ecco perché, anche essendo vaccinati, si dovrà continuare ad adottare le restrizioni imposte dal Governo. Nei primi giorni di gennaio la campagna vaccinale era partita con slancio: l'Italia era il primo Paese in Europa per numero di vaccinati. Ma, a distanza di una settimana, è stato comunicato da parte delle case farmaceutiche una riduzione delle dosi di vaccino da distribuire nei vari Paesi Europei per problemi di produzione. "Nel primo trimestre" -spiega Domenico Arcuri, Commissario Straordinario per l'emergenza Covid-19, che ha annunciato una diffida per inadempimento contro la Pfizer, "sarebbero dovuti arrivare, secondo

i contratti stipulati, più di 28 milioni di dosi. Ora, per colpa di queste riduzioni, si prevede che arrivino poco più di 11 milioni di dosi. Circa il 60% in meno." L'Italia, per evitare di dipendere da altri Stati, e per dare una mano agli Stati dell'Unione Europea, ha investito su un vaccino "Made in Italy" della casa farmaceutica "ReiThera", che è entrato solo recentemente però nella fase due della sperimentazione, e sarà pronto non prima del prossimo settembre. A tutto ciò si aggiunge anche lo scandalo dei cosiddetti "furbetti del vaccino": è accaduto in alcune regioni d'Italia, in cui sono state somministrate preziose dosi di vaccino a parenti e amici del personale sanitario pur non facendo parte delle categorie di prima necessità, come pure politici regionali e sindaci. Anche su questo è aperta un'inchiesta. Speriamo comunque che il vaccino riesca a farci tornare presto alla nostra vita normale.

Gabriele Visentin 1Q

TURISMO E VIAGGI NEGLI STATI MENO VISITATI D'EUROPA

IL TURISMO NEI PAESI DELL'EST

Il periodo che stiamo attraversando ormai da quasi un anno ci costringe a rimanere in casa, limitando gli spostamenti, evitando gli assembramenti e a viaggiare solo per motivi come studio, lavoro e famiglia. Questo ha penalizzato molti paesi dal punto turistico. Per fare un esempio alla portata di tutti posso dire l'Italia, con città come Roma, Milano, Firenze e tutte le grandi metropoli che stanno ovviamente soffrendo il calo di

turismo.

Frequentando una scuola situata al centro storico di Roma mi rendo conto di quanto sia diminuito il turismo rispetto ad un anno fa, piazze e vie meno popolate o, per esempio, bar con clientela diminuita. Paesi come la Serbia, il Liechtenstein, il Lussemburgo,



Lussemburgo, Luxembourg
Monaco, l'Islanda e la Bosnia hanno risentito molto di questa situazione. Basti pensare, per



Belgrado, Serbia.

esempio, alla Serbia che nel 2019, un anno senza particolari difficoltà al livello turistico, ha avuto solo 3 milioni di pernottamenti. Così anche il Liechtenstein che nel 2018 ha registrato 85.000 visitatori in un anno. Tutto ciò è inaccettabile dato che questi stati, seppur piccoli, nascondono bellezze uniche e

inestimabili. Il mio intento con questo articolo è appunto quello di cercare di aiutare, nel mio piccolo, paesi come quelli elencati in precedenza nella speranza che tra qualche mese si possa tornare a viaggiare. Per esempio, non appena si potrà tornare a viaggiare si potrebbe visitare la capitale della Serbia, ovvero Belgrado.

La città di Belgrado oltre a magnifici tramonti, offre un sacco di attività culturali quali le visite nelle fortezze e musei, tipici della città di Belgrado. Oppure visitare il tempio di San Sava, ossia la chiesa ortodossa più grande del mondo. Pensare a quanto questi luoghi siano sottovalutati mi fa un po' impressione visto che hanno un gran potenziale che non possono sfruttare.



Islanda, L'isola di ghiaccio

Francesco Volpi IQ

Questi sono i contatti delle pagine ufficiali. Potete contattarci per qualsiasi informazione: per proporci un articolo da pubblicare nel prossimo numero (che verrà inserito se lo spazio per la stampa lo concederà) o per grafiche / copertine da proporci per i prossimi numeri.

Venite anche a trovarci sul nostro sito ufficiale, per trovare contenuti esclusivi come rubriche o news.

Sito internet ufficiale:

<https://sites.google.com/view/ilcapitellocolonna/>



Pagina Instagram ufficiale:

[@il.capitello](https://www.instagram.com/ilcapitello)



Email ufficiale:

IlCapitello.Colonna@gmail.com

Redazione:

Alessandro Natalucci (Direttore)
Leonardo Puglisi-Alibrandi (Vicedirettore)
Jacopo Policastro (Caporedattore Cultura)
Matteo De Simone (Caporedattore Cronaca&Attualità)
Francesca Macchioni (Caporedattrice Scuola)
Carlotta Piferi (Caporedattrice Spotted)
Giornalisti: Sofia Scarpellini, Camilla Ottaviani,
Francesco Volpi, Gabriele Visentin

Gabriele Clemente (Grafico)
Leonardo Fontana (Edito/Art Director)



Grafica a cura di
Gabriele Clemente 51